



SVETLANA ZAKHAROVA & VADIM REPIN

© Zani-Casadio

con il sostegno di



con il contributo di



sponsor



partner principale



Trilogia d'autunno la Danza, la Musica, la Parola

un progetto di Cristina Mazzavillani Muti

INFO E PREVENDITE

Biglietteria Ravenna Festival
Teatro Alighieri, Via A. Mariani 2, Ravenna
Tel. 0544 249244 | tickets@ravennafestival.org
Orari dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13
Aperta al pubblico SOLO su appuntamento, per prenotare tel. 0544 249244

Prevendita biglietti per gli spettacoli della Trilogia d'Autunno dal 24 settembre:
- online su ravennafestival.org
- telefonicamente (0544 249244, Biglietteria del Teatro Alighieri, lun-sab 9-13)
- presso la Biglietteria del Teatro Alighieri (accesso consentito solo su appuntamento, tel. 0544 249244)
- presso gli uffici IAT di Ravenna e Cervia
- agenzie La Cassa di Ravenna Spa
- circuito Vivaticket

In tutte le sedi di spettacolo saranno applicate le norme di sicurezza.
L'accesso è garantito solo nella fascia oraria indicata sul biglietto.

BIGLIETTI / CARNET

Pas de deux for Toes and Fingers	Biglietti
4, 5, 6 novembre Palazzo Mauro De André, ore 21	€ 20-40

Quanto in femmina foco d'amor... Faust rapsodia	Biglietti
7, 9, 10 novembre Piazza San Francesco / Teatro Alighieri, ore 19.30	€ 20-40

Carnet Trilogia d'Autunno 2020 (2 spettacoli)
Riduzione del 15% sul costo dei biglietti con l'acquisto del carnet per due spettacoli (*Pas de deux for Toes and Fingers* e *Faust rapsodia*); è possibile scegliere settore diverso per spettacolo. L'ingresso a *Quanto in femmina foco d'amor* alla Basilica di San Francesco è incluso nel biglietto per *Faust rapsodia*.

ravennafestival.org

In copertina: Francesca Fabbri, Itallica. mosaico oro di infinite sfumature, foglia oro bianco (cm 110 x 180 x 80), 2020. Ph. Zani-Casadio



la Danza la Musica la Parola

Trilogia d'autunno

4-10 novembre 2020

4, 5, 6 novembre | Palazzo Mauro De André, ore 21

SVETLANA ZAKHAROVA & VADIM REPIN Pas de deux for Toes and Fingers

con

Denis Rodkin, Jacopo Tissi, Mikhail Lobukhin, Denis Medvedev
étoiles del Teatro Bol'shoj di Mosca

coreografie di:

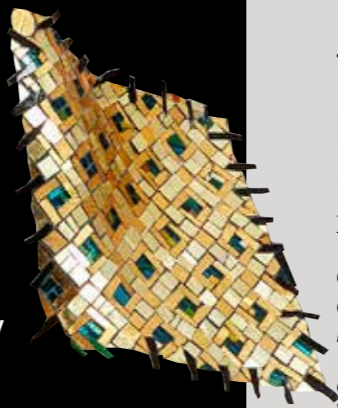
Marius Petipa & Asami Maki *su musiche di Alexander Glazunov*
Mauro Bigonzetti *su musiche Bruno Moretti (da Claudio Monteverdi)*
Motoko Hirayama *su musiche registrate di John Williams*
Mikhail Fokine *su musiche di Camille Saint-Saëns*
Johan Kobborg *su musiche di Antonio Bazzini*

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Lei luminosa, linee allungate, eleganza da zarina. Lui brillante e vertiginosamente istrionico al violino. Svetlana Zacharova e Vadim Repin tornano a Ravenna per una serata di danza in punta di piedi e di dita. Un vortice di talenti intrecciati – si potrebbe dire “nato in casa”, visto che i due sono coppia anche nella vita, e sotto lo stesso cielo del teatro, il Bol'shoj, da cui provengono le altre stelle che accompagnano Svetlana sul palcoscenico. Ma non è stata la tempesta del Covid19 a confinare nell'intimità la voglia di duettare insieme: l'intesa nasce da lontano, matura e si concretizza in un programma/diadema di brani che viene esportato e replicato con successo e poche variazioni. Cuore della serata è *La morte del cigno*, l'iconico assolo che Fokin creò per Anna Pavlova e che dai primi del Novecento a oggi continua a essere l'ambito *haiku* di danza per ogni étoile. Poco più di tre minuti di fremiti di braccia, un languore romantico che scuote il corpo sospeso sulle punte, quasi a volare rasoterra in piccoli cerchi e diagonali spezzate. Un incanto che Zacharova riaccende sulle scene di oggi. Classico è il balletto *Raymonda*, di cui Svetlana danza l'*Adagio* con Denis Rodkin.

Ma non di sola tradizione si nutre la personalità di Svetlana, che da tempo cerca e accoglie nel suo repertorio ciò che le permette di sfoggiare altre misure, anche contemporanee. Come il plastico e scheggiato passo a due tratto da *Caravaggio* - lavoro creato da Mauro Bigonzetti una decina di anni fa per l'anno dedicato al pittore “maledetto”, attirando l'attenzione di molti ballerini di spicco che hanno chiesto di rimontarne degli estratti per occasioni speciali. È ormai un cavallo di battaglia pure per l'étoile ucraina, che in questa serata lo danzerà con un'altra giovane gloria italiana in ascesa: Jacopo Tissi, appena venticinquenne e già rodato primo ballerino del Bol'shoj, nonché celebrato anche a New York per le sue impeccabili esecuzioni balanchiniane.

Nel corso della serata il violino di Repin si alternerà in momenti di dialogo con la danza e riflessioni solo musicali come la struggente *Meditation* dalla *Thaïs* di Massenet, le vertiginose “zingarate” di *Zigeunerweisen* di Pablo de Sarasate, o le irresistibili diavolerie di Paganini nelle *Variazioni del Carnevale di Venezia*. Finale stilizzato, trascinate e modernissimo a firma del danese Johan Kobborg, che fa vestire panni maschili alla femminilissima Svetlana – affiancata da Michail Lobukhin e Denis Medvedev – nella *Ronde des Lutins*, mentre con il suo archetto Vadim Repin punteggia la performance con argute stoccate, quasi a dirigere la partitura mista di note e di danza.



7, 9, 10 novembre

Basilica di San Francesco, ore 19.30

Quanto in femmina foco d'amor...

Mistero per voci e pellegrine

di **Francesca Masi**

da un'idea di **Cristina Mazzavillani Muti**
mise en espace a cura di **Luca Micheletti**

e con **Elisa Balbo, Sofia Barilli, Martina Cicognani, Francesca De Lorenzi, Veronica Franzosi, Valentina Mandruzzato, Giorgia Massaro, Chiara Nicastro, Maria Luisa Zaltron**

Teatro Alighieri, ore 21

FAUST RAPSODIA Dal ciel sino all'inferno

scene dalla tragedia di **Johann Wolfgang Goethe** (*Faust I und II*)
musica di **Robert Schumann**
(*Szenen aus Goethes Faust*, selezione dall'opera)

traduzione italiana di
Andrea Maffei (1869) *scene recitate*
Vittorio Radicati (1896) *scene cantate*

elaborazione drammaturgica e regia **Luca Micheletti**
maestro concertatore e direttore **Antonio Greco**
scene **Ezio Antonelli**
light designer **Fabrizio Ballini**
costumi **Anna Biagiotti**

Faust

Edoardo Siravo attore **Vito Priante** baritono

Margherita

Elisa Balbo soprano

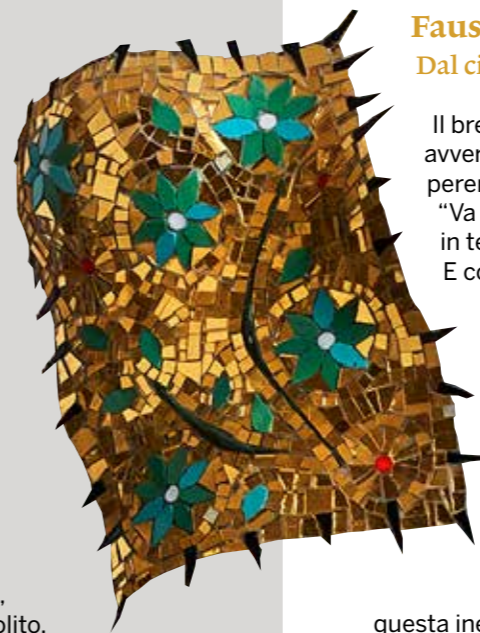
Mefistofele

Roberto Latini attore **Riccardo Zanellato** basso

e con **Michele Arcidiacono, Sofia Barilli, Erica Cortese, Martina Cicognani, Francesca De Lorenzi, Maria Paola Di Carlo, Francesco Errico, Loris Fabiani, Veronica Franzosi, Matteo Ippolito, Franco Magnone, Valentina Mandruzzato, Giorgia Massaro, Luca Massaroli, Ivan Merlo, Jacopo Monaldi Pagliari, Giuseppe Palasciano, Danilo Rubertà, Angelo Sugamosto, Lorenzo Tassiello, Yulia Tkachenko, Andrea Triaca, Maria Luisa Zaltron**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Coro Luigi Cherubini

in collaborazione con il Coro Lirico Marchigiano Vincenzo Bellini di Ancona
nuova produzione di Ravenna Festival



Quanto in femmina foco d'amor

Mistero per voci e pellegrine

“Il poema di Dante è solo paradossalmente un poema, è fatto più di lacune che di testo”, così Mario Luzi ci introduce ai movimenti di scena dove si aprono per noi pellegrinaggi per strade nuove e inaspettati incontri. Alcune figure che si accampano nella fantasia con l'evidenza delle cose vedute chiedono di noi, dicendo di loro. Tra queste, uno spazio straordinario è destinato alle donne. Con cinque di loro, numero non casuale strettamente associato alla sensualità e alla corporeità, Dante intrattiene un dialogo che restituisce lo sguardo femminile sulla creazione e sull'amore che ne è all'origine.

Francesca, Pia, Sapia, Piccarda e Cunizza si stagliano sul potente fondale di Eva, donna infuocata di bellezza perché la più vicina alla creazione di Dio e inizio di quella storia di cui Maria è compimento. Le due donne sono l'inizio e la fine del dinamismo del mondo, evocato, cantato e danzato da Matelda, la bella donna edenica che disegna il fluire del tempo. Tutto avviene in quello straordinario movimento evocato dalla scala di Giacobbe, degli angeli che salgono e scendono e da un cielo che sa farsi terra. Nel ritmo di una preghiera di donne, il mistero del rosario, ripetizione e generazione, accoglie l'arrivo di una penitente: nel poliedro femminile, si ricompongono i frammenti di una vita spezzata e si fa largo la possibilità di un *altro viaggio* per ritrovare quelle stelle che possano orientare i pellegrini e le pellegrine di sempre.

Faust rapsodia

Dal ciel sino all'inferno

Il breve dialogo tra Poeta e Direttore nel prologo della *Faust Rapsodia* avverte da subito il pubblico: “Nessuno sentirà l'opera intera!” esclama perentorio il Direttore, “Cosa vorreste dire?” chiede allarmato il Poeta, “Va tagliata!” spiega il Direttore, “Bisogna farla a pezzi, questa è legge in teatro: nei libri è un'altra storia; qui bisogna tritare e reimpastare!”. E così, richiamando il celebre *Prologo sul teatro* goethiano, avviene in questo spettacolo, che “trita e reimpasta” due versioni, o meglio, due traduzioni italiane della tragedia di Goethe: quella uscita dalla penna di Andrea Maffei e quella che Vittorio Radicati (il nobile piemontese che sposò Julie Schumann, figlia di Robert e Clara) predispose nel 1895 per la prima esecuzione italiana delle *Szenen aus Goethes Faust* ultimate dal compositore tedesco nel 1853 prima di entrare nel tunnel del manicomio dove morirà di lì a pochi anni.

Uno spettacolo dunque che intreccia scene dalla tragedia goethiana unendo al teatro di parola la musica, giocando così con le due forme d'arte che, insieme alla danza, compongono questa inedita e coraggiosa Trilogia ai tempi del Covid-19, articolata in tre diversi luoghi. Uno spettacolo firmato in stretta collaborazione da Luca Micheletti alla regia e da Antonio Greco sul podio: a loro si deve l'“impasto”, ovvero la selezione e la ricucitura delle parti recitate e di quelle cantate, nonché delle pagine di Schumann scelte a “servire” la scena. Scena improntata alla massima flessibilità e, soprattutto, piegata alle esigenze del “distanziamento” pandemico con la reinvenzione dello spazio teatrale: la platea si fa buca d'orchestra, mentre il pubblico dai palchi assisterà alla vicenda mefistofelica che si dipana nel corpo e nella voce di attori e cantanti, fino al colpo di scena finale.